

# Medio Oriente, export da 8 miliardi

## Un mercato in crescita del 9,8%

### «Ora la guerra minaccia le imprese»

Il conflitto mette a rischio le vendite dirette ai Paesi dell'area: dalla regione il 30% del made in Italy Massetti (Confartigianato Lombardia): questo è un attacco alla stabilità del nostro tessuto produttivo

#### I TERRITORI

**Milano e Bergamo  
le province  
maggiormente  
penalizzate  
Segue Varese**

di **Luca Balzarotti**  
MILANO

**Un terzo** della produzione industriale italiana destinata alle vendite in Medio Oriente arriva dalla Lombardia. Un mercato da 8,1 miliardi - l'1,67% del Pil - nei bilanci delle imprese attive nella regione. «Il conflitto in atto rappresenta una tragedia umana e sociale, ma costituisce anche una minaccia concreta per la stabilità economica globale e per il nostro tessuto produttivo di micro e piccole imprese» è l'allarme di Eugenio Massetti, presidente di Confartigianato Lombardia. L'attacco di Stati Uniti e Israele all'Iran e le reazioni che si sono innescate nell'area mediorientale rischiano di compromettere un asset che per la manifattura vale il

5,1% dell'export totale. Il dettaglio si trova nello studio dell'Osservatorio Mpi Confartigianato Lombardia su dati Istat: nei primi nove mesi del 2025 il valore dei beni lombardi diretti ai Paesi coinvolti nel conflitto era cresciuto del 9,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, arrivando a 8,1 miliardi, il 30% del totale nazionale. Milano con 3,4 miliardi e Bergamo con 1,2 trainano una produzione manifatturiera redditizia anche per le province di Varese (853 milioni), Brescia (798) e Monza e Brianza (695). Là dove i valori assoluti si abbassano, l'incidenza sul dato complessivo delle vendite all'estero resta comunque significativa. Quella più alta si registra a Varese (6,6%), seguono Milano e Bergamo con valori sopra il 6%. A Lecco, con 264 milioni, il "peso" è del 4,4%, superiore a Brescia (4,1%). Nel Pavese i 183 milioni valgono il 3,5% dell'export, nel Lodigiano i 128 milioni provenienti dal Medio Oriente assicurano l'1,8%. Anche a Sondrio, nonostante i numeri bassi, dai 35 milioni provenienti dalle aree di guerra le

imprese coprono il 3,5% del business straniero. A preoccupare ulteriormente è il trend, in ascesa in quasi tutti i territori: +192% in Valtellina, +58,9% nel Varesotto, + 18,5% nella Bergamasca, +11,2% nel Bresciano.

**I settori** in cui la manifattura esporta di più sono macchinari e apparecchiature, prodotti chimici, metallurgia, elettrico. La maggior presenza di micro e piccole imprese si registra invece nei comparti alimentare, moda, legno e arredo, prodotti in metallo, gioielleria e occhialeria: qui l'export lombardo raggiunge 2,1 miliardi, il 26,6% del totale manifatturiero diretto al Medio Oriente (+12% nei primi nove mesi del 2025). «La Lombardia rischia di subire duri contraccolpi anche sul fronte dei costi energetici - sottolinea Massetti -. Il blocco dello Stretto di Hormuz riduce l'offerta mondiale di petrolio e di gas, generando spinte al rialzo dei prezzi dell'energia, con un significativo impatto sulle Pmi lombarde che già pagano un extra costo di un miliardo sull'elettricità rispetto ai competitor europei».



## L'EXPORT MANIFATTURIERO IN MEDIO ORIENTE

(Valori 2025 e variazione nei primi nove mesi)

	ITALIA	LOMBARDIA
Il valore	<b>27,3 miliardi</b>	<b>8,1 miliardi</b>
L'incremento nel 2025	<b>+6,9%</b>	<b>+9,8%</b>
Quanto incide sul totale dell'export	<b>4,5%</b>	<b>5,1%</b>

## I MERCATI PIU' SIGNIFICATIVI

	Il valore	Il trend negli ultimi 9 mesi
1 Emirati arabi uniti	<b>2,3 miliardi</b>	<b>+9,1%</b>
2 Arabia Saudita	<b>2,1 miliardi</b>	<b>+12,4%</b>
3 Kuwait	<b>400 milioni</b>	<b>+26,6%</b>
4 Oman	<b>218 milioni</b>	<b>+22,9%</b>
5 Qatar	<b>815 milioni</b>	<b>+17,3%</b>
6 Iran	<b>170 milioni</b>	<b>-13,7%</b>
7 Bahrein	<b>79 milioni</b>	<b>-11,4%</b>



## DALLE PROVINCE AL MEDIO ORIENTE

(Valori 2025 in milioni di euro, variazioni gennaio-settembre 2025 sul 2024)

Varese	<b>853</b>	<b>58,9%</b>
Como	<b>234</b>	<b>3,3%</b>
Sondrio	<b>35</b>	<b>192,1%</b>
Milano	<b>3.416</b>	<b>1,2%</b>
Bergamo	<b>1.237</b>	<b>18,5%</b>
Brescia	<b>798</b>	<b>11,0%</b>
Pavia	<b>183</b>	<b>-11,4%</b>
Cremona	<b>118</b>	<b>-13,3%</b>
Mantova	<b>202</b>	<b>9,0%</b>
Lecco	<b>264</b>	<b>-2,9%</b>
LoDI	<b>124</b>	<b>11,2%</b>
Monza-Brianza	<b>695</b>	<b>10,4%</b>

Fonte: Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Withub

## Rischio speculazione

STOCK AL 48%



### Giuseppe Pasini

Presidente Confindustria Lombardia

I rincari energetici non sono del tutto giustificati: gli stock in Europa sono al 40% (in Italia al 48%). Il rischio è di fenomeni speculativi. Dipendere da pochi fornitori aumenta il rischio di shock. I rincari su greggio e gas potrebbero annullare i benefici del decreto energia per famiglie e Pmi